

[M A F F I N] MUFFIN

COPIA GRATUITA

Un giornale dolce o salato... che può lievitare

Voce del volontariato cuneese per la salute mentale

Supplemento al N. 39 del 16 ottobre 2013 de "L'Unione Monregalese" - Dir. resp. Corrado Avagnina - Sped. in a. p. 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - aut. 668/D.C.I./CN del 18/10/2000 - Filiale di Cuneo - Tassa riscossa - Abbonamento posta - 12100 Cuneo c.p. Italy Fotocomposto da CEM Mondovì - Tipografia Jollygraf Villanova Mondovì

ANNO III - NUMERO 4 - OTTOBRE 2013

LE PAROLE SONO MAGICHE

IMPARIAMO AD USARLE

Avete presente la "fobia del foglio bianco"?

Il non avere idee, non avere nulla da dire perché ci sono periodi in cui ci si sente totalmente svuotati? Ecco, diciamo che la mia non è proprio fobia, ma assoluto Panico. Mi è stato detto "Scrivi, è la tua vita".

Già, io ho sempre scritto, da che ho imparato a farlo, per me scrivere è respirare, è esistere, è sentirsi viva. Ma, come dicevo prima, ci sono periodi in cui il buio ed il silenzio mi avvolgono soffocandomi nel loro abbraccio. I dottori mi hanno riferito che si tratta di "depressione". Il sentirsi vuota, priva di direzione, il non aver parole da scrivere o dire, la stanchezza non fisica ma dell'anima, tutto questo è definito "depressione".

Che brutta parola! Lo sapete che le parole sono magiche?

Eh sì, ogni parola ha un suo significato ed un suo potere, sono tutte etichette ed io odio le etichette. Eppure... eppure senza di loro non siamo nulla. Le parole sono magia, però non sempre magia bianca, a volte anche nera. La parola "depressione" mette paura negli altri, li allontana, ti mette in un gradino inferiore se vittima di questa malattia. La gente ha paura di ciò che non comprende, ha paura della malattia mentale, dell'omosessualità, della invalidità...e, perciò, ti tiene lontano, ti etichetta e ti relega in un angolino. Ebbene, io sono stanca di stare in un angolino, di essere guardata con occhi strani, di fare paura. E, sono sicura di non essere l'unica ad essere stufa delle etichette. La gente non dovrebbe mai giudicarti se prima non ha almeno fatto lo sforzo di conoscerti...e forse neanche allora.

Le etichette lasciamole agli

oggetti, neppure agli animali. Impariamo un nuovo linguaggio. Tutti insieme, si può, anzi, si deve.

Sapete perché preferisco starmene in compagnia dei miei animali piuttosto che dei miei simili? Avete una vaga idea di quanta differenza ci sia tra noi e gli animali? Quanto siano più civili? Ecco, loro non giudicano, se non gli piaci, semplicemente, ti stanno alla larga ma non giudicano né ti feriscono con le parole (anche se parlassimo uno stesso linguaggio) ed è per questo che loro non sono depressi. Anche se, ultimamente, per colpa dei loro padroni umani stanno imparando anche loro questa parola. Tra di noi scambiamo pochissime parole e per di più sbagliate, non sappiamo più comunicare tra di noi senza ledere l'onore altrui, senza offendere, senza ferire. E non dico che dovremmo avere tutti una laurea in psicologia, dovremmo solo fare un po' più di attenzione e dire ciò che vorremmo sentirvi dire. Niente di più. Non mi sembra di chiedere chissà che. È così difficile o gravoso? Io non sono perfetta né santa, non lo sono mai stata e neppure lo voglio essere, (mi diverto di più ad essere un po' pazza che ad essere normale), però quando devo parlare con qualcuno cerco sempre di dosare bene le parole, forse perché, in passato, le parole della gente mi hanno ferita troppo profondamente. E, allora, come ho prima affermato "Tutti insieme, si può, anzi, si deve."

Grazie per avermi ascoltata e almeno oggi sforzatevi di non offendere nessuno con le parole, un bacio.

**Manfredi Monica
Lamberti (Centro
Diurno "La Gatta Blu"
Mondovì)**

Da 15 anni a Savigliano esistono *le Stanze*

L'associazione Diapsi Fossano-Savigliano-Saluzzo collabora da molti anni con il Dipartimento Interaziendale di Salute Mentale per la realizzazione di percorsi riabilitativi, tesi ad alleviare la sofferenza della persona con patologia psichiatrica. In questo articolo vogliamo descrivere l'esperienza sinora vissuta, in quella che è anche la sede legale dell'associazione,

ovvero "le Stanze", laboratorio quotidiano di attività svolte in sinergia con gli educatori professionali afferenti ai Servizi di Salute Mentale.

Dopo 15 anni crediamo sia possibile una valutazione di quanto è avvenuto in questo spazio saviglianese, molto frequentato e molto amato da quanti sono alla ricerca di un luogo neutro dove tentare di dare espressione al bisogno di

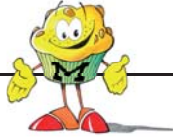
normalità, troppo spesso negato al paziente nella cultura sanitaria. Il bisogno di protagonismo del malato trova nelle Stanze il luogo in cui esprimersi e consolidarsi. Troppo spesso la cultura ospedaliera nega la validità di questi luoghi, senza primario, senza infermeria, come possono dirsi luoghi di cura? Eppure mol-

segue a pagina 2

La ricetta del viaggio perfetto



articolo a pagina 2



La ricetta del viaggio perfetto

Incominciare un articolo su una gita, con l'ambizione/speranza che possa essere considerato tale, con un incipit didascalico (tipo "elenco della spesa") mi sembrava francamente stucchevole, e per quella che è la mia esperienza da lettore, anche poco accattivante.

Non racconterò, per questo, neppure di dame e cavalieri (non è una chanson de geste) anche se la visita al Castello di Fenis (Valle d'Aosta) alle "teste" più sognanti, avrebbe sicuramente rimandato la fantasia; ed è a questo punto, ormai spazientiti, che vi starete chiedendo: precisamente, cosa hai intenzione di raccontarci?

Sicuramente lo spunto lo trarrò dalla gita ad Aosta del 30 luglio, con visita guidata al sopra citato ed al "centro" della città, ma solo per soffermarmi con voi ad analizzare alcuni aspetti spesso taciuti, dimenticati, o nella peggiore delle ipotesi, mai presi in considerazione.

Partiamo (è proprio il caso di dire) con ordine; gli "ingredienti" sono (ma come? La lista della spesa no, e la ricetta sì? Sempre di elenchi stai parlando?! Verissimo...non sono mica matto...ma provate voi ad iniziare un articolo su una gita e riuscire a tenere "incollato" il lettore!): la comunità di Ceva, i centri diurni di Ceva e Mondovì, un manipolo di operatori, un paio di volontari, un autista "complice", ed un medico accompagnatore.

Fate accomodare tutti gli "ingredienti" su un autobus

sufficientemente comodo, mettete in viaggio per circa quattro ore (due all'andata, due al ritorno), aggiungete nel mezzo una visita guidata nel suggestivo castello di Fenis, un pranzo a base di un "primo" ed una polenta con cinghiale (anche se faceva caldo!) e completate il tutto con una passeggiata nel centro di Aosta (prima di far ritorno tutti a casa)... et voilà la gita è servita! Difficoltà: media

Spesa: piuttosto contenuta.

Davvero di una gita, anche quando è ormai alle spalle, re-

sta solo il ricordo di ciò che si è fatto, detto, visto, e perché no, mangiato in quella giornata?

Io credo proprio che questa sia solo una visione assai riduttiva, degna proprio di essere menzionata come un elenco di cose eterogenee, magari raffazzonate nell'arco di mezza giornata.

Voi, all'udir o leggere di questo, direste mai: ma che bello!?

Incontrando una di quelle persone che vi parteciparono, vi verrebbe da dire: immagino

che tu ti sia divertito... il problema è che, ipocritamente, lo diremmo, ma chi lo penserebbe davvero?

Organizzare una gita, non è solo "riempire" una giornata con un'esperienza diversa dal quotidiano, ma nasconde anche la ricerca di un luogo, che possa innanzitutto essere "appetibile", e che, quindi, possa "ingolosire" il maggior numero di persone; accade così che una, o più persone, si distribuiscano i "compiti", si individuino la destinazione, si organizzino una visita guidata, si pensi al pranzo (che forza...una polenta, nel mese di Luglio?...proprio da pazzi! Concordo, ma quello che non sapete e che è "farina del sacco" degli organizzatori, come dire...capisci a me), tutto questo pensando alle persone che vi prenderanno parte, al loro budget (budget, se preferite l'inglese) perché in tempi di recessione un occhio al portafoglio non guasta mai (sono

tutte in quest'ottica di idee, anche le gite a Pombia e Montecarlo) non accontentandosi di offrire qualcosa di diverso dalla "solita minestra" (a chi è normalmente in "regime di dieta") ma di insaporire il tutto, aggiungendo il condimento dell'allegria e dell'evasione dalla routine quotidiana, "speziando" con un pizzico di simpatia attinta dall'estemporaneità.

Parlare di "evasione" a pochi giorni di distanza da un evento (per quanto abbia fatto e faccia ancora discutere) come il "rave party" svoltosi a pochi chilometri di distanza da Ceva, che ha visto coinvolti migliaia di giovani da tutta Europa, mi fornisce l'assistenza per soffermarmi sull'importanza del viaggio, non come "sballo" chimico, ma come "moto per luogo", con tutto il risvolto emotivo (come il poeta di Recanati ci ha insegnato), che l'attesa di quel giorno ha. Ogni viaggio, anche se avesse come meta sempre la stessa, sarebbe in se unico ed irripetibile.

È su questo ragionamento che ho fatto "leva" per convincere chi aveva già visitato i posti menzionati, ed è ragionando così che ho "vinto la scommessa"; non solo perché quella persona è venuta (...e si è anche divertita), ma l'ho vinta anche con me stesso, perché ho pregustato l'attesa di quel giorno, ed ho soddisfatto le mie attese di "evasione" (per qualche ora) dai miei problemi.

Di questo giorno, domani, potrei dimenticare la cronologia esatta, ma difficilmente potrei dimenticare i sorrisi che mi hanno "strappato" i miei compagni di viaggio, e quelli che sono riuscito a "strappare" loro, "stupefacendomi" all'interno senza sentirmi avulso all'esterno, perché "...y a la meta llegamos cantando o no llega ninguno..." (Sepúlveda).. non è forse bello?

Fabrizio Sablone
AVO Ceva

Spacchiamo il mondo io e te

Tu mi stringi un nodo in gola
Ti muovi dietro di me
Speciale il mondo con te...
ma perché non riesco
a viverti come io vorrei
Dolce stella non tremare...
spacchiamo il mondo io e te
Ti ho lasciato ti ho ripreso
dimmi questo che senso ha...
I tuoi sguardi mi accarezzano
l'animale in me...
A te canto una canzone
perché altro non so fare ...
a te che sei l'unico amico
che posso avere...

(da "Non credo nei miracoli"
di Laura Bono, elaborazione di
Deborah Aresti)



dalla prima pagina

Da 15 anni a Savigliano esistono "le Stanze"

ti sostengono che siano proprio i luoghi neutri a favorire la riabilitazione del paziente e noi siamo tra questi. Dopo 15 anni abbiamo capito che le Stanze sono lo spazio ideale in cui far incontrare la cultura sanitaria con la cultura della persona sofferente. Il luogo senza simboli, ma meravigliosamente accogliente in cui prendersi cura della persona con patologia psichiatrica. Noi oggi sappiamo che, accolto nei suoi bisogni, il paziente attiverà la sua conoscenza della sofferenza, per divenire

protagonista nel suo processo di cura. Attualmente usufruiscono regolarmente delle Stanze e delle attività che vi si svolgono 55 persone, tutte impegnate in attività riabilitative gestite con gli educatori professionali. Molti Servizi utilizzano questo spazio, ci sono operatori del CSM di Savigliano, del CSM di Fossano, del CD di Cussano. Le attività vengono svolte con cadenza settimanale, si va dall'attività grafica al laboratorio di cucina, dalla cura del sé al gruppo di lettura e narrazione, per

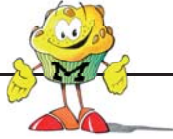
citare solo alcune. Inoltre da tre anni è anche luogo di incontro e riferimento, per i gruppi familiari di auto-mutuo aiuto promossi dal CSM di Savigliano.

Questo spazio creativo è divenuto fucina di nuove idee, da un recente confronto è nata la biblioteca itinerante, servizio gestito da pazienti per altri pazienti, ogni progetto teso al recupero funzionale del malato trova nelle Stanze certezza d'ascolto, possibilità di realizzazione. Possiamo affermare che l'agire profes-

sionale degli operatori ha promosso il benessere dei loro assistiti ed ha conferito dignità ai loro vissuti, rinforzando anche l'agire della Diapsi, che si è sentita riconosciuta come soggetto portatore di cultura e realizzatrice di soluzioni praticabili per la cura delle persone. Dopo 15 anni siamo certi di voler essere sempre più coinvolti nella creazione di spazi neutri, come le Stanze, per poter aumentare il nostro contributo allo sviluppo di nuove culture sanitarie, più includenti nei confron-

ti dei bisogni espressi dalla persona sofferente. In questi anni si è evidenziato questo paradigma, nuovi spazi neutri- nuove prassi professionali- maggior salute delle persone coinvolte. Queste evidenze costituiscono il nostro presente associativo e crediamo vadano affermate per garantire un futuro ai percorsi riabilitativi delle persone con patologia psichiatrica.

Il presidente Di.A.Psi
Savigliano-Saluzzo-
Fossano
Lanfranco Lorenzo



SIMONA ATZORI

Un inno alla vita, alla speranza, all'amore



Due serate veramente speciali per Mondovì. La prima presso i locali di L'Antenna Missiomondo per la presentazione del libro dal titolo curioso e provocatorio "Cosa ti manca per essere felice?" in cui Simona ripercorre le tappe della sua vita sul filo di un messaggio tutto in positivo: tutti hanno dei talenti da scoprire e valorizzare nonostante i limiti imposti dalla natura. La seconda presso il teatro Baretto per lo spettacolo "Me" realizzato interamente da lei e dalla sua compagnia: la sua storia raccontata attraverso il linguaggio della danza, un "volo senza ali" che affascina e tocca le corde più profonde del cuore.

Già, perché Simona è nata senza braccia "Sono rimaste in cielo, ma nessuno ne ha fatto una tragedia" scrive di lei il giornalista e scrittore Candido Cannavò. Simona rovescia quella posizione che spesso accompagna chi vive forti difficoltà nella propria vita: "non mi sono mai chiesta con dolore perché Dio abbia voluto che proprio io na-

scessi così, senza le braccia, ma ho sempre pensato perché Dio invece mi avesse dato così tanto. Mi ha semplicemente disegnata così perché mi aveva in mente così". Ed ancora "Perché ci identifichiamo sempre con quello che non abbiamo, invece di guardare a quello che c'è? Spesso i limiti non sono reali, i limiti sono negli occhi di chi ci guarda" e con naturalezza afferra il microfono con i piedi, questi pie-

di che sono mani e piedi nello stesso tempo.

E lei, pittrice e danzatrice, ed ora anche scrittrice, esprime e condivide con il pubblico presente in sala, la sua filosofia di vita, le sue amicizie, le sue conquiste, i suoi viaggi, le sue esperienze in Canada e in Kenia, l'amore dei suoi genitori e della sorella Gioia. Uno sguardo decisamente diverso sulle difficoltà, pieno di speranza perché tutti possia-

mo farcela. Ed allora la risposta alla domanda viene da sé: non manca poi tanto per essere felici". Per me la felicità è il viaggio, il percorso che intraprendiamo per raggiungerla, non solo la meta. E sto superando tante cose per conquistarla, ma tutti abbiamo le caratteristiche che servono per essere felici."

Nel balletto, al teatro Baretto, l'attenzione è rapita dalla bellezza e dalla poesia dei suoi movimenti e la storia della sua vita prende forma anche attraverso le immagini proiettate sul palco; particolarmente struggente il ricordo del momento della sua nascita: i due ballerini che interpretano i suoi genitori danzano l'amore, la vita, la sofferenza, e la gioia del parto; il dramma subito trasformato in accoglienza e doppio dono d'amore.

Simona esprime un approccio all'arte personale e coinvolgente che si caratterizza per il superamento di ogni ostacolo fisico o mentale alla libera espressione. Ma quanto pesano i limiti nella vita

delle persone? I limiti più difficili da superare non sono quelli imposti dalla natura, sono quelli umani che impediscono di vedere nell'altro qualcuno portatore di doni e potenzialità che per essere espressi aspettano un gesto di accoglienza e attenzione. E questo, nella società di oggi in cui il mito dell'avere, del possedere, del primeggiare domina ogni altro sentimento, non avviene mai, se non in forme di pietismo momentaneo e fine a se stesso, soprattutto da parte dei giovani. Ragazzi e ragazze che magari hanno vissuto come volontari un periodo presso i luoghi di missione, quando rientrano in Italia sono assolutamente indifferenti ed emarginanti nei confronti di chi si trova in difficoltà.

Il messaggio di Simona è veramente importante e fondamentale per tutti, ma riuscirà ad incidere e cambiare qualcosa nella cultura del nostro tempo?

Carla Anselmo
L'Antenna
Missiomondo



**Che sorpresa nevicata
e piccoli batuffoli scendono.
Soffici come stelle cadenti
si posano gentili
su di me
per darmi gioia.
Sono libero
dentro il mio cuore.**

Andrea Castellino

SI È COSTITUITO il gruppo giovani al Centro Diurno di Cuneo

Al Centro Diurno di Cuneo si è costituito il "Gruppo Giovani", che nasce nell'ambito del progetto "Fareassieme" e promosso da MenteInPace in collaborazione con la Psichiatria Territoriale dell'ASL CN1.

Dieci i ragazzi che hanno risposto all'invito, assieme a cinque operatori ed uno psicologo. La riunione costitutiva ha avuto lo scopo di presentare il progetto, impostarne a grandi linee il calendario, raccogliere le tante proposte ed iniziare a definire gli incontri futuri.

E' dalle richieste avanzate dagli stessi utenti, dai loro bisogni, dalle necessità emerse di "riempire" i giorni e le sere vuote che nasce il progetto sulla scia del "fareassieme". Sono previste sette uscite, tre quest'anno e quattro il prossimo, prevalentemente di sabato sera.

L'obiettivo del progetto è quello di favorire l'aggregazione tra i giovani che accedono al Centro Diurno, tanti dei quali già si frequentano e si conoscono; andando ad occupare il tempo libero ed i momenti vuoti, specialmente nei weekend

quando i servizi sono chiusi, vengono a mancare le attività e la solitudine si sente di più. La presenza degli operatori, che giustamente ed ovviamente -oserei dire-, da alcuni potrebbe essere vissuta come una "invasione di campo", un elemento "estraneo", avrà lo scopo non di guidare o indirizzare i ragazzi nelle serate, ma di mediare, facilitando la formazione del gruppo ed accompagnandolo nei suoi primi passi.

Saranno poi i ragazzi a proporre le mete, scoprire eventi e manifestazioni per loro interessanti, decidere assieme cosa fare, in un'ottica di confronto, che rafforzi lo spirito di gruppo e ne promuova l'autonomia. Con il tempo il gruppo dovrebbe unirsi sempre di più, lavorando sul confronto, sul rispetto e sulla condivisione e sul lungo periodo dovrebbe riuscire a continuare "da solo", in un percorso in autonomia, in cui gli operatori saranno sempre meno presenti. Il cammino che ab-

biamo appena iniziato è una scommessa, una sfida, per tutti, che sin da subito ha raccolto obiezioni, entusiasmo e partecipazione.

Maria Garrone,
MenteInPace Cuneo



**Ho visto tante lacrime.
Tanti occhi da asciugare,
tanti cuori da confortare.
Chi asciugherà
quelle lacrime?
Chi lenirà tutto il dolore?
Forse mai nessuno, ma io...
Continuerò a sperare.**

**REMY - Centro Diurno
La Gatta Blu - Mondovì**



La solitudine degli insegnanti di sostegno

Avrei voluto parlare di quanto è stressante il lavoro degli insegnanti, di quanto è delicato il nostro ruolo, di quanti luoghi comuni e pregiudizi circolino sul nostro conto, a cominciare dalle vacanze di quattro mesi che ci facciamo, ma oggi ho deciso: parlerò della solitudine degli insegnanti di sostegno, soprattutto di quelli che, come me, svolgono il ruolo di coordinatori di dipartimento.

Ho letto che fare l'insegnante (di sostegno) è considerato uno dei dieci lavori che rendono più felici. E' vero, basta crederci e aver provveduto a ingurgitare una massiccia dose di anticorpi. Colleghi, collaboratori scolastici ti avvicinano e ti accolgono sempre con la stessa battuta: "Avremmo anche noi bisogno di sostegno". Tu sorridi e semplicemente ascolti. Ti fai carico della sofferenza del collega che si sente in colpa per aver trascurato un suo alunno disabile perché nella scuola non è arrivato il docente supplente, della famiglia che vorrebbe mandare a scuola il figlio anche il sabato, non perché non vuole prendersene carico ma, lavorando non vuole usufruire del permesso della legge 104, perché verrebbe malvisto sul luogo di lavoro dagli altri colleghi, degli assistenti alle autonomie che verrebbero certamente ad aiutarti ma i soldi per assumerli tardano ad arrivare, del collega curricolare che ti guarda come fossimo gli abitanti dell' "isola felice", per-

ché abbiamo sempre il giorno libero che desideriamo, generalmente sabato o lunedì, e mai "ore buche" nel carico di lavoro giornaliero. Quotidianamente vivi a contatto con dei ragazzi che hanno disabilità psichiche e non puoi urlare perché stiano semplicemente zitti: sai che otterresti l'effetto contrario.

Ti domandi come sia possibile che a marzo compili una richiesta ben precisa di docenti, che dovranno aiutarti nel tuo delicato compito, per ritrovarti a settembre sempre con una cattedra in meno. Tralascio volutamente il discorso delle quattro aree che ci sono nelle scuole secondarie di secondo grado e il loro reclutamento negli istituti, quando le graduatorie provinciali sono esaurite, perché qui potreste toccare con mano la follia allo stato puro. I docenti di sostegno non dovrebbero essere nominati perché l'alunno con disabilità sia "coperto", ma per aiutarlo a crescere in autonomia negli apprendimenti.

Sei sempre combattuto, visto le risorse umane che hai a disposizione, se tagliare ore agli studenti che seguono un percorso differenziato o a quelli che seguono la programmazione semplificata della classe.

A chi vorrebbe, per un problema di taglio delle spese, che gettassimo giù dalla torre l'uno o l'altro rispondo: "Non permettete che ci buttiamo noi".

Stiamo sulla stessa barca.

Non abbiamo in dotazione né un motore né una vela. Cerchiamo allora di remare tutti nella stessa direzione suddi-

videndo gli sforzi e condividendo questa sofferenza. Rimaniamo uniti e "facciamo assieme". Solo così riuscire-

mo a sopportare la fatica del viaggio.

Antonella Vaglio
Volontaria Di.A.Psi -Cuneo

Momento di relax



A chiusura delle proprie attività di volontariato, l'Associazione Di.A.Psi Cuneo organizza ogni anno una gita. Questa importante attività di socializzazione, rivolta ai fruitori del nostro laboratorio di cucito ed aperta a tutti gli utenti del Centro Salute Mentale di Cuneo, si è svolta il 20 giugno a Perdioni, una località vicino Demonte. La comitiva composta da circa trenta persone ha visitato l'Azienda Agricola "L. Brusc e '1 Bast" di Bruno Elia, il centro del paese di Demonte e si è fermata per il pranzo al sacco e un momento di svago nel Centro Incontri di Perdioni gestito dalla parrocchia di Borgo San Dalmazzo. La giornata è stata uggiosa ma la musica e i canti del prof. Giovanni Cerutti hanno riscaldato e donato a tutti i partecipanti un momento di serenità e allegria.

Di.A.Psi.(Difesa Ammalati Psicici) - Cuneo

Centro Servizi per il Volontariato "Società Solidale"

I NOSTRI SERVIZI

I servizi e gli strumenti offerti dal Csv "Società Solidale" a tutte le realtà del volontariato sono gratuiti.

Consulenza: Assistenza tecnica per la redazione, le modifiche e la registrazione dello statuto. Supporto per l'iscrizione al Registro del Volontariato. Consulenza fiscale, tributaria, contabile, legislativa, gestionale. Per informazioni: consulenza@csvsocsolidale.it.

Progettazione: Supporto nell'individuazione di idee progettuali e nella loro elaborazione e presentazione. Per informazioni: progettazione@csvsocsolidale.it. Ricerca, aggiornamento e comunicazione dei bandi di finanziamento pubblici e privati. Collaborazione a progetti di Associazioni di volontariato per l'avvio e la realizzazione di specifiche attività. Analisi delle esigenze del territorio e promozione di progetti che ad esse sappiano rispondere, in collaborazione con le istituzioni pubbliche e private. Monitoraggio dei progetti sul territorio. Per informazioni: monitoraggio@csvsocsolidale.it.

Formazione: Attività formative e di approfondimento organizzate e proposte da "Società Solidale" su temi e problematiche di interesse per il volontariato al fine di qualificarne l'attività e di diffondere la cultura della solidarietà. Attività formative di settore in collaborazione con una o più associazioni di volontariato. Per informazioni: formazione@csvsocsolidale.it.

Promozione: Favorire la crescita del volontariato attraverso iniziative di coordinamento, eventi solidali, campagne promozionali per reclutare volontari. Organizzazione della Fiera del Volontariato a

carattere provinciale. Sito Web www.csvsocsolidale.it con realizzazione di pagine nell'apposita sezione "Associazioni". Per informazioni: redazione@csvsocsolidale.it. **Progetto scuola-volontariato:** promuovere l'incontro e la collaborazione tra mondo della scuola e mondo del volontariato. Per informazioni: scuola@csvsocsolidale.it

Documentazione: Diffusione di informazioni utili e di notizie sul volontariato mediante l'invio di News ogni quindici giorni dal sito www.csvsocsolidale.it, spedizione della Newsletter mensile "Società Solidale News" e della rivista periodica "Società Solidale". Per informazioni: redazione@csvsocsolidale.it. Aggiornamento costante del Data Base delle associazioni presenti in Provincia di Cuneo. Centro di documentazione presso la sede di Cuneo con Biblioteca ed Emeroteca del Volontariato.

Comunicazione: Sostegno alla comunicazione e alla promozione d'immagine delle associazioni di Volontariato mediante lo studio, l'ideazione e la stampa di depliant, locandine, volantini. Realizzazione di Video sul Volontariato. Ufficio stampa solidale: stesura e invio di Comunicati stampa, servizi televisivi da proporre alle tv locali per le Associazioni di Volontariato. Video e filmati di promozione del Volontariato. Per informazioni: ufficiostampa@csvsocsolidale.it

Logistica: concessione in comodato d'uso gratuito di attrezzature per la formazione e la promozione del Volontariato alle Associazioni di Volontariato (videoproiettore, telo per proiezione, lavagna luminosa, griglie...)

Centro Servizi per il Volontariato Società Solidale

Via Mazzini n. 3 - 12100 Cuneo - Tel. 0171 605660 Fax. 0171648441. E-mail: segreteria@csvsocsolidale.it - Siti: www.csvsocsolidale.it; www.fieradelvolontariato.it

La presente copia del giornale è distribuita gratuitamente in virtù del sostegno fornito dal Centro di Servizi per il Volontariato Società Solidale di Cuneo. Le idee ivi espresse, i testi, le immagini qui pubblicati sono sotto l'esclusiva responsabilità del direttore responsabile e dell'editore del giornale.

INDIRIZZI ASSOCIAZIONI

- AVO (Associazione Volontari Ospedalieri) Mondovì, Via S. Arnolfo 2, 12084 Mondovì, cell. 333.5824889 - 334.1112372
- MENTEINPACE - Forum per il benessere psichico, Via Busca 6, 12100 Cuneo, tel.0171.66303, email: menteinpace@libero.it, sito: www.menteinpace.it
- DiAPsi (Difesa Ammalati Psicici) Ceva/Mondovì, c/o Comunità Psichiatrica, Piazza S. Francesco 3, 12073 Ceva, tel. 0174.723845
- DiAPsi (Difesa Ammalati Psicici) Fossano/Saluzzo/Savigliano, Corso Roma 49, Savigliano, Tel. 0172 717878 - 0172 717144 - 0172 716010 cell. 333.3876189, email: info@diapsi.it,
- DiAPsi (Difesa Ammalati Psicici) Cuneo, via Mons. Peano 8, 12100 Cuneo / email diapsi.cuneo@hotmail.it. Sito web: www.diapsi.it
- Invitiamo singoli o associazioni varie a collaborare con il giornale Muffin inviando lettere, articoli, suggerimenti, informazioni su eventi o altro a uno degli indirizzi sopraelencati.